Iniziata con un pieno successo la lotta di 100.000 lavoratori

I colossi dell'industria elettromeccanica bloccati da un grande sciopero unitario

Elevatissime percentuali di astensioni - Come si è svolto lo sciopero nelle fabbriche di Milano ove è concentrata la metà della categoria - Il « miracolo economico » non si è riflesso nelle buste paga - Il 1° e 3 ottobre il lavoro nuovamente sospeso

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19. — La prima giornata di lotta unitaria degli elettromeccanici milanesi ha visto una partecipazione pressochè totale delle maestranze allo sciopero di 24 ore indetto dalle tre organizzazioni sindacali. Le rivendicazioni avanzate dai lavoratori sono: 1) un sostanziale aumento delle retribuzioni mediante l'istituzione di un premio di produttività collegato al rendimento del lavoro; 2) la riduzione dello orario di lavoro; 3) parità salariale tra lavoratori e lavoratrici; 4) adeguamento e contrattazione delle qualifiche, dei cottimi e degli organici. I colossi industriali del settore si sono trovati col fiato mozzo sia nei complessi della città che in quelli della cittadella industriale di Sesto S. Giovanni.

Circa la metà del 100.000 metalmeccanici italiani sono dislocati nelle fabbriche di Milano e provincia ed i rappresentanti padronali in seno all'ANIE rappresentano gli « ultras » della resistenza padronale alle fondate rivendicazioni unitarie dei lavoratori. Stamane le loro fabbriche sono rimaste completamente bloccate, le catene di montaggio non hanno come ogni giorno imposto a decine di migliaia di giovani lavoratrici la ripetizione accelerata e monotona dei movimenti che a più d'una hanno già provocato dei veri e propri « tic » nervosi. I dirigenti padronali del settore hanno ora molti fatti su che riflettere ed hanno avuto la risposta che si meritavano.

I nomi di queste fabbriche fanno bella mostra nelle vetrine di elettrodomestici. Sono le marche di radio, televisione, frigoriferi e di cucine fra le più note come la Siemens, Triplex, Allocchio-Bacchini, FIAR, CGE, Geloso; quelle delle apparecchiature elettromeccaniche prodotte dalla Breda, TIBB, Stigler-Otis ed altre. L'adesione delle maestranze di questi complessi allo sciopero non è stata in genere inferiore al 90 per cento ed ha raggiunto in molti casi il 100 per cento come alla Geloso, alla CGE, al TIBB.

Questo magnifico sciopero unitario del settore elettromeccanico ha assunto sin dalle prime ore di stamane il carattere di un'azione di rottura della ingiustificata intransigenza padronale, ed avrà ampie ripercussioni su tutto il fronte del lavoro, pronto a riprendere l'azione articolata nei diversi settori e regioni per un sensibile miglioramento dei salari.

Gli entusiasmi padronali per il « miracolo economico », che nel settore elettromeccanico si può dire si configuri nei suoi termini tipici nell'incremento produttivo realizzato in gran parte a spese dei salari e delle retribuzioni, hanno accusato stamane una prima doccia fredda. I lavoratori non confondono certa liturgia padronale con la loro condizione insoddisfacente. Gli industriali non si ispirano evidentemente alla parabola sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma alla ricorrente e del tutto terrena pratica della moltiplicazione dei profitti.

Lo dimostra il fatturato della CGE che dal 1958 al 1959 è aumentato dell'11 per cento, passando da 38,9 a 43,3 miliardi e nell'ultimo quinquennio è più che raddoppiato: mentre i salari hanno ottenuto attraverso durissime lotte un miglioramento irrisorio.

Citiamo l'esempio della CGE poichè nei giorni scorsi, forse nell'intento di arrestare lo slancio rivendicativo delle maestranze, la direzione di questo complesso invitò i rappresentanti dei sindacati in sede aziendale a discutere la concessione di un aumento del 5 per cento dei salari che si dichiarava disposta a concedere per scongiurare lo sciopero.

Questa presa di posizione della ditta tendeva evidentemente a liquidare, con limitatissime concessioni economiche, la natura qualitativamente nuova ed avanzata delle rivendicazioni poste.

I dirigenti delle tre organizzazioni sindacali, che per la prima volta erano stati accolti all'interno della fabbrica per trattare su una proposta della controparte, hanno considerato irrisorie ed inaccettabili le proposte padronali. I lavoratori della fabbrica sono stati stamane della stessa opinione bloccando con il loro massimo sciopero la produzione.

L'episodio assume comunque un suo significato, dimostra cioè che dietro la grinta dura assunta dall'ANIE, non poche sono le incertezze fra i suoi più autorevoli rappresentanti, dinanzi alla eventualità di un vigoroso estendersi dell'agitazione nel settore.

In uno stabilimento collegato della CGE situato dall'altra parte della città, alla FIAR, abbiamo assistito stamane alla riuscita del grande sciopero che interessava circa 3.000 dipendenti. Si tratta in gran parte di manodopera delle ultime leve di lavoro, formata di giovani ragazze. Qui all'estrema periferia, sotto un diluvio d'acqua, i picchetti operai si sono trovati per la prima volta di fronte alle ragazze che sono entrate e tenevano a chiarire che solo il ricatto del « contratto a termine » le costringeva ad essere delle « crumire ».

Le percentuali di sciopero

Ecco le percentuali di astensione dal lavoro degli elettromeccanici finora pervenute:

MILANO - media provinciale 95%: CGE 98; Magneti Marelli 90; Siemens 92; E. Marelli op. 93, imp. 70; Allocchio Bacchini 95; Face 60; Geloso 100; FIAR 92; TIBB 98; TIBB Castiglia 100; Stigler 92; Breda 92; Telemeccanica 95.

PAVIA - media provinciale 95%.

BOLOGNA - media provinciale 95%. Nelle aziende più grandi l'astensione dal lavoro è stata altissima: SABIEM 100; OCREM 96; Elettromeccanica Ducati 90.

MODENA - media provinciale 99-100%.

SAVONA - media provinciale 93%. Alla TIBB di Vado Ligure gli operai hanno scioperato al 99% e gli impiegati al 90%.

BERGAMO - media provinciale 97%: Magrini op. 100, impiegati 90; SACE op. 97, imp. 60; OTE op. 100, imp. 90.

VICENZA - media provinciale 95%: Pellizzari Arzignano 95; Pellizzari Montebello 99,5.

TREVISO - media provinciale 60-65%: Zoppas 60.

ROMA - media provinciale 75%: FATME 70; Autovox 75-80.

TRIESTE - tre piccole fabbriche 100%.

PORDENONE: Zanussi Rex 96%; Grandi Impianti 97; IEMAT 80; Ciprianx 100.

TORINO: Magnadyne v. S. Ambroglio 99%; Magnadyne v. Lionetto 98; Magnadyne v. S. Antonino 95; Magnadyne v. Avellino 85.

NOVARA - media provinciale 95%: Scotti & Brioschi (gr CGE) 100; Falconi 100; SEM 100.

MONFALCONE: Elettromeccanica CRDA op. 97, imp. 62.

A NAPOLI lo sciopero con accordo unitario e con comunicato provinciale è stato spostato al giorno 21, per non farlo coincidere con la ricorrenza di S. Gennaro.

Occorre sottolineare tra l'altro come il tentativo effettuato da alcuni imprenditori di risolvere sul piano esclusivamente economico la vertenza con offerte anche di una certa consistenza, sono state respinte con decisione unanime dai lavoratori e dai sindacati, consapevoli che obiettivo della lotta in corso è un accordo integrativo nazionale di settore.

Da oggi l'azione sindacale proseguirà con la sospensione, a tempo indeterminato, della prestazione di ore straordinarie. Una prossima azione di sciopero è prevista per i giorni 1 e 3 ottobre.

Dopo i danni provocati dal maltempo

Migliaia di contadini nelle piazze chiedono la riduzione dei canoni

Manifestazioni in Lucania e nel Molise — Duemila coltivatori in corteo a Matera — Si prepara la manifestazione indetta a Foggia dall'ACMI per giovedì — Rivendicata l'emissione dei decreti

MATERA, 19. — Migliaia di coltivatori diretti e di produttori agricoli, piccoli e medi, tra cui molti aderenti alla « bonomiana », hanno risposto oggi con cortei e pubbliche manifestazioni all'appello lanciato dall'Associazione autonoma contadini lucani per una giornata di lotta contro la crisi agricola e per l'adozione al riguardo di immediati e più consistenti provvedimenti da parte del governo.

A Matera circa duemila persone, con alla testa i dirigenti delle organizzazioni contadine e cooperativistiche, tra cui il compagno Cinanni della presidenza dell'A.C.M.I. hanno percorso le principali vie della città, dirigendosi agli uffici dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e della Prefettura, dove una delegazione ha esposto le seguenti richieste: 1) applicazione immediata della legge 21 luglio 1960, n. 739, con la inclusione di tutta la provincia tra le zone che usufruiranno delle provvidenze predisposte da tale legge; 2) finanziamento della legge stessa con nuovi fondi, in quanto i 9 miliardi previsti rappresentano ben poca cosa di fronte alle distruzioni registratesi nelle varie regioni; 3) che gli ispettorati agrari promuovano la raccolta e la accettazione delle domande di tutti i contadini colpiti, senza discriminazioni di sorta; 4) rinnovo di tutte le cambiali agrarie con il pagamento dell'interesse dell'1,50 per cento e non dell'8 per cento, come ancora in questi giorni si è preteso da parte degli istituti di credito, e soprattutto la concessione di nuovi crediti, con la garanzia dello Stato, poichè altrimenti la stessa legge che prevede queste agevolazioni diverrebbe inefficace per tutti i coltivatori diretti, che tali garanzie non possono offrire, data la disastrosa situazione economica in cui versano.

E' stata anche rivendicata un'anticipazione in grano da seme e concimi per le nuove coltivazioni, particolarmente per le aziende degli assegnatari dell'Ente di Riforma Fondiaria, a favore dei quali è stata chiesta anche la cancellazione dei vecchi debiti e la convocazione delle parti per stabilire con un accordo sindacale la riduzione di tutti i canoni di affitto nella misura dei 50 per cento, già riconosciuta equa dalla Commissione Tecnica Provinciale. In mancanza di tale accordo, la delegazione ha chiesto l'emanazione di un decreto prefettizio o ministeriale che si ispiri al criterio di cui sopra e sancisca d'autorità la riduzione dei canoni di affitto.

Dopo questo incontro con le autorità la manifestazione si è conclusa con un comizio tenuto nel capoluogo nel corso del quale hanno parlato i compagni on. Bianco e Cinanni. Un'altra manifestazione si è svolta a Bernalda ove 22 assegnatari dell'Ente di riforma agraria sono stati sfrattati.

A Campobasso

CAMPOBASSO, 19. — La protesta dei contadini, colpiti dalle avversità atmosferiche, ha raggiunto in questi giorni nel Molise, il punto più importante di tensione. Centinaia di coltivatori, mezzadri, coloni ed assegnatari, stanchi delle promesse governative, esasperati per la impossibilità a far fronte ai lavori di semina, colpiti dai pignoramenti degli enti, sono scesi in lotta a Mafalda, Larino, Rotello e in altri comuni.

Cortei di lavoratori della terra hanno sfilato lungo le vie cittadine mentre le delegazioni si recavano presso le autorità per rivendicare la sollecita emanazione del decreto ministeriale relativo alla legge per le aziende danneggiate dal maltempo, la riduzione dei canoni di fitto, la emanazione di precise disposizioni all'ispettorato agrario, all'intendenza di finanza, agli istituti di credito, ai comuni, agli ECA, ai consorzi di bonifica affinchè, ognuno per la propria competenza, con la massima celerità e imparzialità, predispongano, in attesa della pubblicazione del relativo decreto, tutte le misure atte a facilitare l'accoglimento delle domande presentate dai contadini, per contributi, prestiti, sgravi di imposte e tasse, di contributi per la bonifica e la cassa mutua e il rinvio del pagamento delle cambiali agrarie.

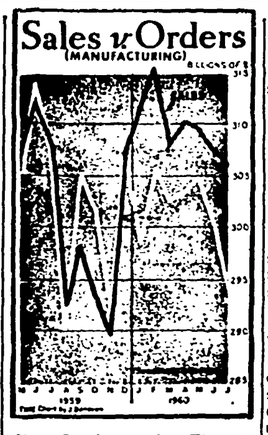
Da tale azione è scaturito l'impegno dei contadini di continuare la lotta fino allo accoglimento totale delle richieste e a prova di ciò tutti i comuni interessati invieranno delegazioni il 22 a Foggia per partecipare alla protesta interprovinciale promossa dall'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno.

I sintomi di recessione s'aggravano negli USA

Brusca caduta dei titoli alla Borsa di Wall Street

NEW YORK, 19. — La Borsa di Wall Street ha avuto una giornata nera. Fin dalle prime ore delle contrattazioni, vi sono state in quasi tutti i settori del listino perdite di varia entità. Le azioni più soggette a manovre speculative hanno perso da un dollaro a quattro dollari. Fra i titoli in maggiore ribasso quelli dell'acciaio, delle automobili, dei petroli, dei prodotti elettronici ecc. Il listino si trova, a giudizio degli esperti, in « zona critica » in quanto, dopo avere raggiunto la punta più bassa dell'annata, non ha registrato — la settimana scorsa — la consueta ripresa.

Secondo alcuni operatori, l'inquietudine della Borsa va messa in rapporto con i dubbi che circondano l'esito della attuale sessione delle Nazioni Unite. Tuttavia è un fatto che da diversi mesi vi sono sintomi di incertezza sull'andamento della congiuntura economica USA, e i cali in Borsa possono essere considerati anche un riflesso di tale rallentamento.



Il grafico (tratto da « Time ») mette in rilievo il calo delle vendite di prodotti statunitensi negli ultimi mesi

Da sette mesi, l'indice della produzione industriale americana è più o meno stazionario. Alcune produzioni fondamentali, come quella dell'acciaio, sono in costante diminuzione. L'industria siderurgica lavora appena al 55 per cento della propria capacità produttiva, mentre due mesi fa lavorava al 62 per cento. L'industria delle auto ha prodotto nel luglio scorso 434.000 macchine, cifra che è inferiore di un terzo a quella normale. Inoltre vi è circa un milione di macchine invendute. I fallimenti sono aumentati del 10 per cento in otto mesi: il numero dei disoccupati sfiora ormai il 6 per cento della forza-lavoro globale; le ordinazioni di macchine utensili sono state, nel luglio scorso, appena un terzo della cifra del luglio '59.

« La recessione è all'angolo della strada? » si chiedeva il 27 agosto l'*Economist* di Londra in una corrispondenza da Washington. Il giornale londinese scriveva: « Gli ambienti ufficiali di Washington incominciano a chiedersi, privatamente, se una recessione non sia già in corso; interrogativo che tanto Wall Street quanto il partito democratico si pongono ad alta voce già da tempo ».

Naturalmente l'amministrazione repubblicana ha vivacemente reagito alle diagnosi allarmistiche e sta attivamente tentando di riportare l'ottimismo tra gli operatori economici. Uno dei principali consulenti economici di Eisenhower, Raymond Saulnier, ha dichiarato a *Time*: « L'economia USA sta lavorando ad un altissimo livello, dal punto di vista dell'occupazione, della produzione, o del reddito. Inoltre potenti forze sono al lavoro e appoggeranno ulteriori progressi: la maggior disponibilità e il minor costo del credito: un volume elevato, e in continuo aumento, dei redditi personali; un alto livello di vendite al dettaglio, e infine prezzi stabili ».

Le parole del portavoce della Casa Bianca contraddicono però, a quanto sembra, con la realtà delle cifre.

I movimenti giovanili di Genova in difesa dell'industria

GENOVA, 19. — Un ordine del giorno contro i licenziamenti effettuati dall'Ansaldo e dall'Eridania è stato approvato a Genova dai dirigenti della Federazione giovanile socialdemocratica, del Movimento giovanile socialista, della Federazione giovanile comunista italiana, dei giovani radicali, dell'Associazione periti industriali di Genova, della Commissione giovanile della CGIL, del circolo « Piero Gobetti », del periodico universitario « Il Quarantacinque » e della commissione giovanile dell'ANPI.

Nell'o.d.g. i movimenti giovanili « protestano indignati contro tale indirizzo di politica economica che è cagione di danni ai lavoratori e a tutta l'economia ligure; denunciano gli atteggiamenti di alcuni dirigenti che si dimostrano sempre più insensibili di fronte alle esigenze più elementari di vita dei lavoratori ».

Simili provvedimenti che tendono a mantenere nelle fabbriche il fascismo sconfitto nelle giornate di luglio « non saranno — ulteriormente tollerati » è detto nel manifesto che conclude rivolgendo un appello ad essere sempre più consapevole della situazione.

Convocate dalla C.G.I.L. le C.d.L. di tutta Italia

In conformità della decisione adottata dal Comitato esecutivo della CGIL nella sua ultima sessione, sono state convocate per lunedì 26 e martedì 27 settembre le riunioni interregionali delle Camere del lavoro del Nord, del Centro e del Sud, alle quali, oltre alle Segreterie delle Camere del lavoro, parteciperanno i dirigenti dei sindacati provinciali di categoria e le Segreterie di un gruppo di Federazioni nazionali.

La riunione delle Camere del lavoro del Nord sarà presieduta dal segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, e si svolgerà a Bologna con la partecipazione delle organizzazioni dell'Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia e delle Tre Venezie.

La riunione delle Camere del lavoro dell'Italia centrale si terrà a Roma sotto la presidenza del segretario confederale Rinaldo Scheda, con la partecipazione delle organizzazioni del Lazio, Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo-Molise.

La riunione delle Camere del lavoro del Sud sarà presieduta dal segretario generale aggiunto della CGIL, on. Fernando Santi, e si svolgerà a Napoli con la partecipazione delle organizzaioni della Campania, Puglia, Lucania, Calabria e di una delegazione della Segreteria regionale siciliana e di quelle delle Camere del Lavoro di Palazzo e di Catania.

Le Camere del lavoro della Sardegna terranno un convegno regionale a Cagliari il giorno 21.

All'ordine del giorno delle riunioni sono stati fissati i seguenti punti:

1) ripresa e sviluppo della azione sindacale nelle nuove condizioni determinatesi dopo i grandi scioperi del luglio; 2) convocazione della conferenza nazionale della gioventù lavoratrice.

La nostra polemica sui prezzi

Il "Popolo" ha infilato la mano nell'ingranaggio

L'organo dc si vanta della diminuzione di alcuni prezzi: in realtà viene fuori che il governo autorizza i padroni a rubare cento, poi si vanta di farli rubare solo novanta

Nella polemica sui prezzi stabiliti dal governo Il Popolo dà l'impressione di aver messo il dito in un ingranaggio dal quale non riesce più a liberarsi. Guardate ciò che è accaduto con i concimi. Il giornale democristiano ha salutato un lieve ribasso in questo campo come un avvenimento eccezionale. Ci è stato facile dimostrare che il governo, attraverso il CIP, si è preoccupato essenzialmente di allineare il prezzo del prodotto al livello preventivamente imposto dal cartello.

Infatti il CIP, che per anni aveva legalizzato il prezzo esorbitante stabilito dai monopoli, (Montecatini ed Edison) e che aveva ignorato il ribasso indicato dal mercato quando il cartello si era rotto in seguito all'ingresso dell'Eni nella scena e allo scatenarsi della concorrenza fra le « tre grandi », non appena il cartello si è ricomposto non ha avuto esitazioni. Invece di ribassare il concime al livello segnato dal mercato, che era del 30-60 per cento, si è limitato a ridurlo di appena il 4-11 per cento.

Ma non basta. Guardate ciò che è accaduto a proposito dei medicinali. Il Popolo ha tentato di farsi bello accennando a forti ribassi intervenuti nel settore delle specialità. Di che si vanta? I forti ribassi lasciano chiaramente intendere che per molti anni il governo ha sanzionato utili usurai da parte degli industriali. Senza contare che il giornale si guarda bene dallo sfiorare l'argomento dei ribassi ancora possibili; ribassi che, come dimostreremo più avanti, potrebbero essere del 90-95 per cento.

Ogni cifra, ogni battuta, ogni dato di questa polemica confermano che la politica democristiana in materia di prezzi è stata e continua a essere di totale acquiescenza ai voleri dei monopoli. Il governo e il CIP non si discostano mai dagli interessi monopolistici: in questo consiste il « regime » derivante dal connubio tra il potere politico clericale e il potere economico. Ecco in che mani siamo, ecco a che cosa è ridotto lo Stato, la legge, l'interesse del cittadino.

La sostanza dei ribassi intervenuti in questi ultimi tempi può essere, insomma, riassunta in poche parole: il « regime » offre ai monopoli la possibilità di rubare cento per dieci anni; quando si avvicinano le elezioni esso si limita a prendere accordi con gli stessi monopoli per ridurre il furto a novanta.

Questo il nocciolo della nostra argomentazione sul tema dei prezzi. Vogliamo scendere al particolare e affidarci alle cifre. Ecco: in materia di specialità medicinali. Il Popolo domenica ha accennato a « tagli veramente consistenti » intervenuti recentemente per ciò che concerne i prezzi fissati dal CIP per il Cortisone *Lepetit, il* Deltacortene *e la* Sulfamicetina *anch'essi prodotti dalla Lepetit.*

Il giornale democristiano si sottrae alla fatica di calcolare ciò che la Lepetit ha illecitamente guadagnato prima dei « tagli » e trascura, naturalmente, di accennare alla possibilità di ulteriori sensibilissimi ribassi, tali da eliminare i superprofitti. La verità è che, dopo aver permesso utili astronomici ai « dracula della salute », il governo ha evitato come la peste di eliminare tutto il furto.

Esempi? Prendiamo proprio il caso del Deltacortene, *incautamente citato dal* Popolo. *Questa specialità, nella confezione di 10 compresse di 5 milligrammi, viene venduta in farmacia in ben 600 mila esemplari all'anno, al prezzo di 1.500 lire.*

Abbiamo fatto compiere un'analisi dei costi industriali del preparato, secondo i metodi che dovrebbero essere adottati per legge dai tecnici ministeriali. Eccone i risultati: lire 79,50 di materie prime (gr. 0,05 di prednilone a lire 1.550 il grammo, 77,50 lire; eccipiente due lire), lire 3,45 di perdite di lavorazione, lire 14,50 di confezione, lire 0,80 di perdita di confezione, lire 30 di mano d'opera, diretta e indiretta e di spese di esercizio. Il costo industriale, dunque, è di 118,25 lire. Moltiplicando questa cifra per trevale a dire per il coefficiente indicato dal ministero della Sanità, si ha un prezzo di vendita, onesto e remunerativo, di 350 lire per ogni tubetto.

Su ogni confezione di Deltacortene, *dunque, la Lepetit, nonostante i « tagli » glorificati dal Popolo, ha ancora un utile illecito di 1.140 lire.*

Potremmo continuare all'infinito, per almeno tremila specialità medicinali di provenienza estera e ben 5.000 nazionali. La verità è che i ribassi, per i quali suona la grancassa propagandistica del governo, soprattutto alla vigilia delle consultazioni elettorali, costituiscono, nella stragrande maggioranza dei casi (e non soltanto per ciò che riguarda i medicinali) una presa in giro nei confronti del consumatore e un modo astuto di aiutare gli industriali.

Ci spieghiamo meglio. Capita spesso che, in seguito a campagne di stampa, o a pressioni che vengono dall'estero da parte di fabbricanti concorrenti, il Comitato interministeriale dei prezzi viene indotto a occuparsi della possibilità di diminuire il prezzo di un gruppo di specialità medicinali. Il CIP, che nella sua sezione farmaceutica raggruppa diversi interessi, i rappresentanti dell'Inam, della Confederazione della municipalizzazione e di altri organismi, chiede perciò al ministero della Sanità e alla sua commissione consultiva dei prezzi un parere motivato su un determinato prodotto, in modo da poter prendere una decisione ponderata.

Il ministero della Sanità dovrebbe a questo punto compiere le sue analisi e presentare le sue deduzioni, sulla scorta di veri e onesti esami. Ma non capita mai. Sul più bello, infatti, da parte degli stessi industriali interessati giunge una proposta di diminuzione, di un lieve ritocco. Il CIP, invece di continuare sulla sua strada, accetta la proposta e il prezzo di una specialità o di un gruppo di preparati diminuisce dell'otto o del dieci per cento.

Sacrificio volontario da parte degli industriali? Non scherziamo. Lo stesso prodotto di cui viene proposta, e accettata, la diminuzione del dieci per cento, potrebbe essere diminuito, a volte, del 900 per cento.

Dobbiamo ricorrere ancora una volta agli esempi. Il CIP, anche recentemente, si è interessato alla Chemicetina, *fabbricata dalla « Carlo Erba » in confezioni di tre supposte di 1 grammo. Dopo quattro successivi ribassi, nella maggioranza dei casi proposti dagli interessati, il prezzo al pubblico è stato stabilito in 1.380 lire la scatola. Ebbene, dopo quattro riduzioni, sulla* Chemicetina *la « Carlo Erba » continua a realizzare un utile truffaldino di 945 lire, in quanto il costo industriale del preparato è di appena 144,60 lire (dal quale risulterebbe un prezzo equo di 435 lire al minuto). Per afferrare la entità dell'imbroglio è sufficiente ricordare che sulla* Chemicetina, *nelle varie confezioni, la « Carlo Erba » ha un introito annuo di circa due miliardi.*

Si è parlato spesso di diminuzioni riguardanti in particolare gli antibiotici, che hanno costituito nel passato materia di scandalosi arricchimenti da parte di uomini legati alla Democrazia cristiana e, in genere, al governo. Le diminuzioni, pur sensibili, non hanno scalfito di molto i superprofitti industriali. I fabbricanti italiani, che esportano penicillina all'estero (presumibilmente non rimettendoci una lira) a dodicimila lire il miliardo di Unità internazionali, sono autorizzati, con tanto di bollo ministeriale, a vendere il prodotto in Italia al prezzo di 40 mila lire il miliardo di U.I.

I ribassi-burletta del CIP non scalfiscono la sostanza di ciò che rappresenta la politica dei prezzi seguita finora dal « regime ». Che significa un ribasso del 10, del 20, anche del 40 per cento (come è il caso del Cortisone) *dinanzi a una realtà che è fatta di superprofitti del 900 per cento, quando non toccano punte del 2.000 per cento? Recentemente, cercando di andare alla radice del male, il presidente della Confederazione della Municipalizzazione propose un esame accurato dei prezzi delle specialità medicinali in commercio da più di due anni, sostenendo che per sei gruppi di preparati (ormoni estrattivi e sintetici, antibiotici, chemioterapici, vitamine, meprobamati ed eparina), per un complesso di 8000 specialità, sulle 15 mila esistenti, il prezzo di vendita superava il costo industriale da un minimo di dieci a un massimo di venti volte. La proposta porta la data del 15 giugno 1960. Il primo luglio il ministro della Sanità Camillo Giardina rispose licenziando la commissione consultiva dei prezzi della quale faceva parte il rappresentante della Municipalizzazione. Ribassi sì, ma con juicio.*

Abbiamo abbondato in esempi e in cifre. Il governo che cosa farà? Procederà a una gigantesca revisione dei prezzi dei medicinali? Non ci speriamo. Al massimo, fra qualche tempo, alla vigilia di una nuova campagna elettorale, il CIP stabilirà una nuova ridicola riduzione dei prezzi nella misura del dieci per cento. Il che significherà che nel frattempo sarà stato permesso agli industriali di rubare senza il minimo ritegno.

ANTONIO PERRIA

Le decisioni del C.C.

Lo SFI sollecita i nuovi organici

Le altre richieste per l'imminente incontro tra i sindacati dei ferrovieri e il ministro dei Trasporti

Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani riunitosi nei giorni scorsi ha esaminato la situazione rivendicativa della categoria per decidere l'azione da svolgere onde impedire ogni ulteriore ritardo alla definizione legislativa e amministrativa di numerosi e importanti provvedimenti già conclusi da molto tempo in sede di trattativa con la azienda e non ancora concretizzati (aumento delle competenze accessorie, definizione del problema delle nuove piante organiche, abolizione dell'arresto preventivo, ecc.).

A tutto questo si è aggiunta l'esigenza d'iniziare immediatamente trattative per giungere alla completa trasformazione delle competenze accessorie del personale di macchina, personale viaggiante e navigante. Problema, questo, che è risultato alla luce del malcontento che esiste tra il personale di queste qualifiche e che è causato dall'attuale ingiusto sistema di pagamento che crea gravi sperequazioni.

Il comitato centrale, conclude il documento approvato al termine dei lavori, rendendosi interprete dello stato di giustificata esasperazione dei ferrovieri, dà mandato alla segreteria nazionale di chiamare tutti i ferrovieri alla lotta a breve scadenza, qualora nell'incontro che dovrà avere col ministro dei Trasporti nei prossimi giorni non dovessero scaturire sufficienti garanzie per una sollecita soluzione dei problemi.

Dopo i primi scioperi

Si estende l'azione nei cantieri navali

Decisa a La Spezia una nuova sospensione del lavoro - Crisi produttiva e miglioramenti delle retribuzioni al centro del movimento rivendicativo

LA SPEZIA, 19. — Si è concluso oggi con successo lo sciopero di 72 ore, iniziato sabato scorso nel settore delle riparazioni navali: fin d'ora si annuncia che i lavoratori si accingono ad attuare una ancor più forte ed incisiva azione.

Nella assemblea svoltasi stamane alla Camera del Lavoro, affollata di scioperanti, è stata decisa la ripresa del lavoro a partire da domani, limitatamente però all'orario normale di lavoro. La lotta prosegue pertanto con l'abolizione dello straordinario, per riprendere forma massiccia con uno sciopero di 96 ore nei giorni di venerdì, sabato, domenica e lunedì se nel frattempo l'Unione industriali non avrà comunicato di voler iniziare le trattative. Si estende così e non solo a La Spezia, la lotta nei cantieri navali contro la crisi e per migliorare le retribuzioni.

La lotta ingaggiata dai lavoratori dei cantieri di riparazione navali sta imponendosi ormai all'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità e si colloca al centro di una vasta ripresa sindacale che vede impegnate altre importanti categorie: i ceramisti della « Vaccari » di Ponzano Magra hanno fermato il lavoro sabato scorso per 24 ore; i metallurgici dell'Ansaldo Muggiano, che unitamente ai lavoratori delle altre fabbriche del gruppo situate a Genova e Livorno, sono scesi in sciopero di 2 ore la scorsa settimana, si preparano ad una nuova azione le cui modalità verranno decise nella riunione delle segreterie dei tre sindacati FIOM convocata per mercoledì nella nostra città; gli edili hanno proclamato uno sciopero unitario di 24 ore per venerdì prossimo, i dipendenti degli stabilimenti militari e i lavoranti panettieri hanno proclamato lo stato di agitazione.

Motivo centrale di questa vasta battaglia è l'affermazione del potere contrattuale del sindacato nell'azione per la conquista di un accordo integrativo che adegui il trattamento salariale e normativo all'aumentato rendimento del lavoro. Rivendicazioni comuni dei lavoratori del settore navale sono: un aumento sostanziale delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, gli scatti biennali, il miglioramento della mensa, e per la soluzione di altri problemi. Altro motivo di fondo che allarga il significato della lotta dei metallurgici spezzini è la costruzione da parte dell'IRI di un bacino di carenaggio, indispensabile strumento per le attuali esigenze di lavoro e per assicurare uno sviluppo produttivo capace di consentire l'assorbimento di nuova manodopera.

Rinviato il Consiglio nazionale dell'Artigianato

MODENA, 19. — La riunione del Consiglio nazionale dello Artigianato, che doveva avere luogo oggi, è stata rinviata a domani, per consentire a numerose delegazioni, bloccate in vari punti della Penisola dalle interruzioni ferroviarie e stradali, di essere presenti ai lavori.

Sono stati ordinati in questi giorni

La Federazione postelegrafonici contro gli sfratti dell'Istituto

Chiesta l'immediata convocazione del Consiglio d'amministrazione - Si profila un inasprimento dell'agitazione in corso

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL — informa una nota — è venuta a conoscenza che la presidenza dell'Istituto PP. TT. ha dato inizio alla procedura legale di sfratto a carico di centinaia di affittuari delle case dell'Istituto stesso in agitazione per lo ottenimento di più equi fitti.

La nota rileva che tale provvedimento già di per sè gravissimo per la particolare natura sociale che il problema riveste è tanto più ingiustificato in quanto si sovrappone ad una trattativa già avviata fra Istituto e sindacati pp. tt. per la ricerca di proficue soluzioni ed in quanto è stato deciso lasciando senza risposta la richiesta di immediata convocazione del Consiglio di amministrazione avanzata dai rappresentanti della Federazione (CGIL) per un componimento della vertenza.

Il sindacato ha fatto pervenire alla presidenza dello Istituto la propria protesta e ha sollecitato nel merito un intervento del ministro delle PP. TT. senatore Spallino richiamando contemporaneamente l'attenzione anche della presidenza del Consiglio sulla grave situazione venutasi a determinare. La segreteria della Federazione — conclude la nota — prosegue nella ricerca di una intesa con le altre organizzazioni sindacali anche se questo problema conferma che ove l'istituto e l'amministrazione non modificassero il loro atteggiamento sarebbe inevitabile un inasprimento dell'agitazione.